

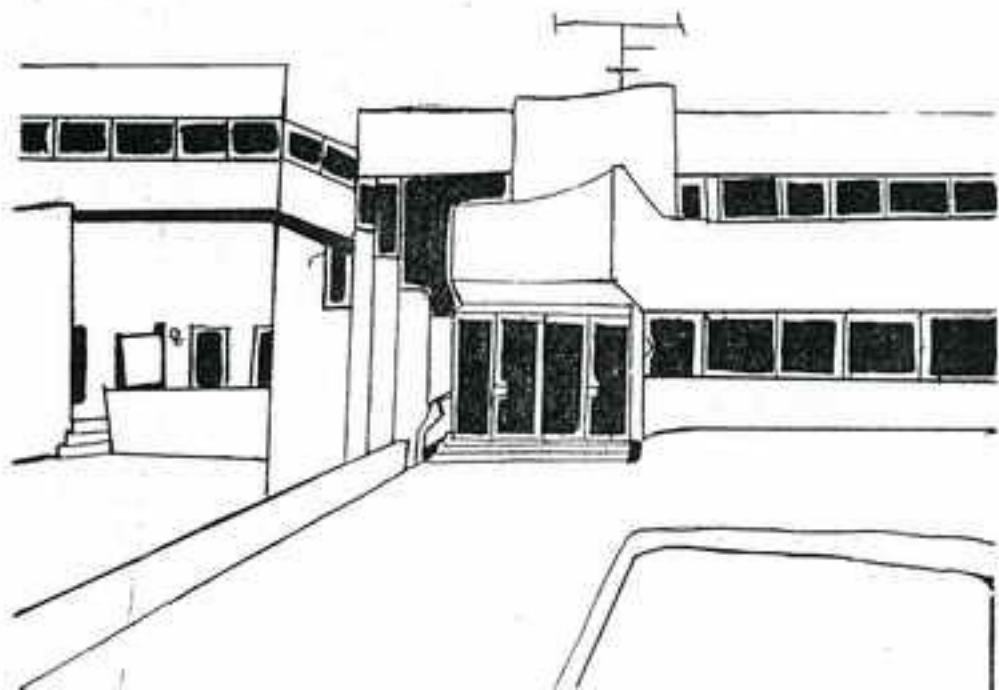
boomerang

periodico
dell'oratorio
di vanzago

aprile 1981
numero 3

SCUOLA

vanzago-pogliano



LA REDAZIONE SCRIVE



Il compito di questa nota introduttiva, come di tutte quelle che l'hanno preceduta, è di motivare ai nostri lettori la scelta dell'argomento contenuto nel numero in questione. Ma, prima di assolvere questo compito, ci sembra doveroso rispondere alle critiche (non nume rose a dire il vero!) che ci sono piovute addosso, riguardo a una nostra presunta inefficienza la quale ha portato come inevitabile conseguenza l'uscita di due soli numeri nel corso dell'anno appena trascorso. Non è nel costume del nostro giornale entrare in sterili polemiche, tanto più se fomentate da critiche preconcepite; ma pensiamo di non mancare ai nostri principi chiarendo definitivamente le motivazioni che ci hanno indotto a lanciare il nostro organo di informazione. Come già abbiamo scritto nel nostro primo numero lo scopo del giornale non era quello di riportare notizie di stretta attualità, bensì di trattare nel modo più esauriente possibile aspetti che toccano direttamente la nostra comunità vanzaghese. E' chiaro che un proposito di questo genere implica il contributo di un gran numero di persone non legate necessariamente all'ambiente oratoriano; per cui dobbiamo sottostare alla loro disponibilità e conseguentemente a tempi di lavoro più lunghi. Se a tutto ciò aggiungiamo problemi di lavoro ed altre attività che impegnano gran parte della nostra redazione il quadro è completo. Questo non vuol affatto apparire come un alibi per l'uscita di soli due numeri, ma solamente per un certo scadimento qualitativo che obbiettivamente abbiamo rilevato nel secondo numero (d'altra parte

è difficile mantenersi a certi livelli).

Lasciata da parte questa necessaria chiarificazione occupiamoci ora dell'argomento di questo numero. Perché la scuola? Lo spunto ci è stato offerto dalle polemiche esplose improvvisamente dopo che negli scorsi mesi si erano infittiti i segnali che preludevano al sorgere del problema stesso. Il nostro obiettivo è stato quello di verificare se il malessere sorto nella scuola media di Vanzago - Po gliano fosse da considerarsi alla stregua di una cancrena irreversibile o più semplicemente un bluff provocato, con gran chiasso, da poche persone con scopi non propriamente nobili. Purtroppo (i nostri lettori se ne accorgeranno) manca la nostra indagine la voce più autorevole, quella del Preside che ha addotto a giustificazione non meglio specificati motivi personali, perdendo a nostro avviso un'ottima occasione per difendersi dalle accuse che gli vengono mosse da più parti. Questo è l'unico neo che comunque non danneggia irreparabilmente l'attendibilità di questo numero nel quale, teniamo a ribadire, sono stati invitati ad intervenire tutti coloro che hanno voce in capitolo sul problema scuola.

RESPONSABILE: don Fausto
REDATTORI: Carlo Baroni
Enrico Paleari
Lorenzo Airaghi
Fabio Brivio
Pinuccia Ranzani
Nicoletta Serra

IL PRESIDE prof. bianchi

su questa pagina avrebbe dovuto apparire l'intervista al principale responsabile della scuola media Vanzago-Pogliano. Ma per motivi che trascendono dalla nostra volontà (cioè non è potuto avvenire (vedi articolo di fondo della redazione)), lasciamo a voi lettori il giudizio su tale comportamento.



SENZA PAROLE

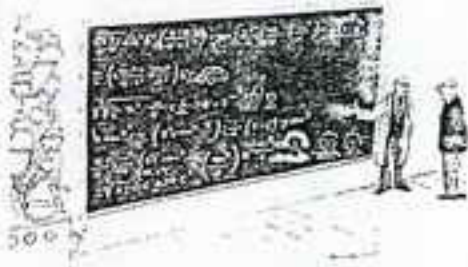
UN PROFESSORE davide pinardi

La scuola media consorziata di Vanzago-Pogliano, come tutta la scuola in Italia, sta attraversando un momento assai difficile.

Nel caso specifico della media "Rocchetti", ciò non è tanto originato dalla insufficienza dei singoli insegnanti, quanto da gravi carenze di tipo strutturale ed organizzativo.

I maggiori problemi si possono identificare nei seguenti punti:

- 1) il collegamento della scuola con la realtà locale è decisamente insufficiente; ciò comporta una assoluta non conoscenza dei problemi generali e specifici dei due paesi, aggravati anche dalla forzata "convivenza", da parte dei docenti e preside.
- 2) l'attività dell'Istituto, poiché di provincia, è colpita in modo particolare dai continui cambiamenti del corpo insegnante, per cui la maggioranza dei professori ogni anno è spesso anche a gennaio o febbraio, è soggetta a trasferimenti molto dannosi per la continuità didattica. Ciò è causato dal disordine esistente a livello di Provveditorato degli Studi.



— Questo per dimostrarle che lo stipendio che mi dà non mi basta.

3) la scuola è organizzata in modo troppo "tradizionale" chiusa nella sua struttura: la programmazione è scarsa come è scarso lo scambio di esperienze tra gli insegnanti dei vari corsi.

Alcuni professori sono troppo legati ad una immagine del docente di "vecchio stampo" ed eccessivamente imprigionati in una concezione "privatistica" della libertà di insegnamento.

Non si tratta di mettere in discussione l'autonomia dello insegnante ma di trovare forme più aperte di contatto tra le varie componenti sociali.

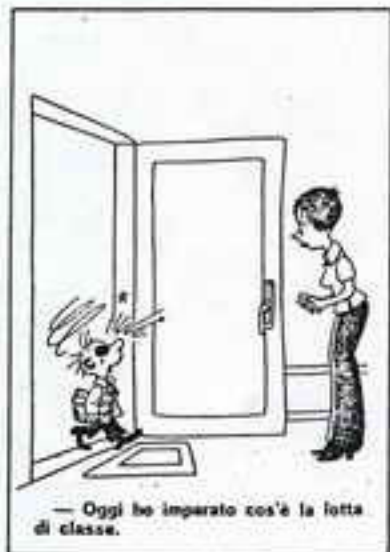
4) l'aggiornamento del corpo insegnante è decisamente troppo frammentario: ognuno pensa ai propri obbiettivi senza dialogo e confronto con gli altri insegnanti (e forse lo

aggiornamento è anche troppo "facoltativo").

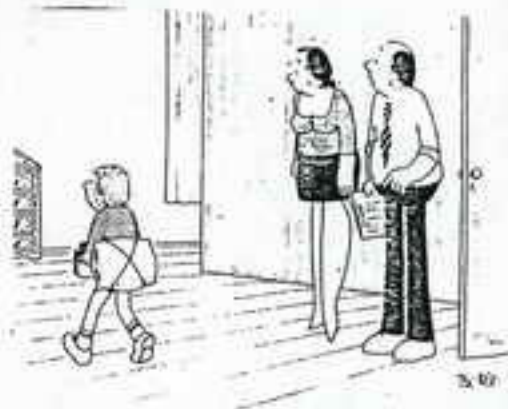
5) in conclusione la scuola è caratterizzata da un atteggiamento di chiusura verso l'esterno; i problemi dei due paesi, come detto, rimangono sempre lontani, e i professori, in parte per colpa loro, in parte per le deficienze strutturali illustrate, sembrano più "commessi viaggiatori" che educatori.

E' importante che da nessuna parte si creda che il silenzio sia la maniera migliore per risolvere i problemi. Un silenzio che soprattutto nel vertice scolastico è troppo cercato.

Se certo non è il caso di sollevare errate sensazioni che alimentino una "fuga a Rho" degli scolari, è comunque opportuno cercare di migliorare sia la vita scolastica che i rapporti con il territorio, offrendo anche una serie di strumenti che permettano ai professori di non trovarsi involontariamente isolati nella loro attività.



— Oggi ho imparato cos'è la lotta di classe.



— Secondo me ha preso un brutto voto a scuola!

NOI GENITORI LA PENSIAMO COSÌ....

sandro bosani

pres. ass. genitori

D. Come è strutturata l'associazione, quando è sorta e quali sono i suoi scopi e fini.

R. Si è organizzata nel 1974 con la immissione dei Decreti Delegati. C'era all'inizio una chiusura piuttosto drastica nella visione del rapporto fra scuola e società. In questi ultimi anni questi problemi sono stati più facilmente recepiti e esiste un tentativo di agganciare la realtà sociale all'esterno della scuola con la realtà interna.

Da quasi tre anni esiste un coordinamento dei genitori che al suo interno ha un esecutivo. Esiste poi anche l'assemblea dei genitori che è quella originaria dei Decreti Delegati.

All'interno di questi esistono dei responsabili di corso in quanto possono crearsi dei problemi che riguardano essenzialmente un corso specifico (A,B,C). Questi responsabili che sono essenzialmente dei rappresentanti di classe si ritrovano insieme e discutono il problema, convocano l'assemblea di corso e dibattono al loro interno. Viene sempre informato il Presidente dell'associazione dei genitori affinché questi possa illustrare all'assemblea generale.

D. A parte questo aspetto teorico di come dovrebbe essere l'associazione genitori, praticamente come è?

R. Ma questo è l'aspetto pratico! Il meccanismo è farraginoso perché non si muove sempre bene però le strutture e gli organismi esistono.

D. Quali sono i problemi sorti negli ultimi anni e quale influenza ha l'associazione genitori sulle decisioni prese dal vertice (professori, Preside ecc..)?



— Sì, mio figlio ha preso la laurea... ormai si laureano tutti! ma chi ci fa più caso?

R. Grossi problemi da qualche anno a questa parte non se ne sono avuti. Esistono certamente grosse difficoltà non dovute al preconcetto da parte di qualcuno, ma direi proprio dalla struttura burocratica della scuola italiana.

Questa struttura burocratica mette molti freni ad una gestione democratica della scuola.

Molte colpe ne abbiamo però anche noi genitori perché l'approccio con queste forze all'interno della scuola non si è verificato con la piena coscienza di cosa al genitore entra e può fare all'interno della scuola e conseguentemente si sono verificate condizioni non confacenti cioè non sempre la capacità di gestione del genitore è stata sufficientemente rivolta ai problemi reali.

A volte il genitore pensa solo ai problemi che ha il proprio figlio, la propria classe, quando il problema è certamente più generale.

D. A volte si sente dire in giro che i genitori si intromettono solo in questioni che dovrebbero inte

ressare gli insegnanti (piano di studi, insegnamento ecc...). E' vero questo o è una pura fantasia?

R. Il genitore ha difficoltà ad inserirsi all'interno della scuola come ho detto prima per propria impreparazione, per mancanza di conoscenza dei problemi reali all'interno di essa e per altri motivi. Conseguentemente non va ad invadere un campo che al limite è quella sfera che è la libertà professionale del docente proprio perchè a volte non è in grado di gestire certi momenti anche basilari. Quindi non è per niente vero che i genitori interferiscono in questa sfera.

Ritengo che ci sia un po' di preconcetto nei riguardi dei genitori proprio perchè i docenti in generale, il Preside ecc... hanno sempre concepito la scuola chiusa all'esterno. Il genitore quindi non riesce a trovare una soluzione ai propri problemi.

D. La partecipazione dei genitori non esiste; alcuni si disinteressano completamente dei loro figli. Questo quanto incide nella scuola di Vanzago - Pogliano?

R. Il momento della partecipazione era certamente entusiasmante nei primi anni dell'applicazione dei Decreti Delegati ma è diminuito perchè il genitore si è trovato

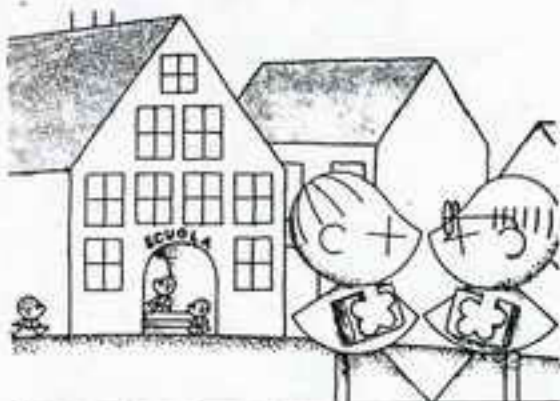


— ...No... prova di nuovo...

nell'impossibilità di dare operatività ai propri momenti di partecipazione all'interno della scuola.

D. Alcuni genitori privilegiano la politica anzichè l'interesse dei figli e della collettività scolastica. E' vero questo all'interno della nostra scuola?

R. Ogni genitore che partecipa alla vita della scuola ha un proprio bagaglio politico e culturale che indirettamente riflette sulle soluzioni che egli porta.



— L'unica nostra rivincita, caro collega, è che grazie ai sei politici, agli esami di gruppo e alle tesi collettive un giorno anche qualcuno di loro farà il professore...

D. Alcuni genitori che fino a pochi anni fa erano vivaci all'interno della scuola ora mandano a costo di sacrifici enormi i loro figli nelle scuole private. E' vero questo nella nostra scuola?

R. Non è sempre vero. La maggior parte che era impegnata nelle elementari è ancora partecipe nella scuola media.

D. In poche parole la scuola media Vanzago-Pogliano non funziona molto bene. Perchè?

R. Prendiamo ad esempio la struttura stessa della scuola. Essa è dal punto di vista strutturale

esemplare, però già alla sua inaugurazione (1975) era purtroppo carente e nel giro di un anno si sono dovute tramezzare alcune aule speciali.

Già da qui si incomincia a capire il poco funzionamento di essa. Oltre a questo però subentrano altri motivi quali:

- 1) Il Preside fa poco per alleggerire le disfunzioni originate dalla caotica legislazione scolastica attuale (vedi frequentissimi spostamenti dei docenti) ed non è quasi mai presente ai momenti partecipativi scolastici dentro e fuori la scuola;
- 2) Una piccola parte dei docenti che definiscono "invadanza" la volontà partecipativa della componente genitori;
- 3) La burocrazia dei Decreti Delegati.

Durante i cinque anni di elementari ho cercato di seguire, dietro le quinte, l'andamento delle scuole medie.

Per sentito dire e non per esperienza diretta, il risultato è sempre stato disastroso, in particolare dopo il cambiamento del Preside.

Ho assistito due anni fa ad un colloquio tra insegnanti e genitori e in quella riunione è scaturito che, da un'indagine fatta dall'equipe psicopedagogica a livello Circolo, a Vanzago risulta un numero molto elevato di bambini "difficili!". Mi sembra strano che tale raggruppamento si sia concentrato tutto in Vanzago! A questo punto c'è da chiedersi se la colpa è dei ragazzi o del corpo insegnante, oppure, come quest'ultimi sostengono, dei genitori.

Personalmente vorrei aggiungere che non ho mai potuto constatare, durante i cinque anni delle mie assidue frequenze agli incontri con i responsabili della scuola, ad una reale collaborazione scuola-famiglia.

A seguito dei vari episodi (è inutile elencarli) che avvenivano durante le lezioni, so con certezza che i genitori hanno inoltrato lettere di lamentela al Provveditorato ma purtroppo senza alcun seguito.

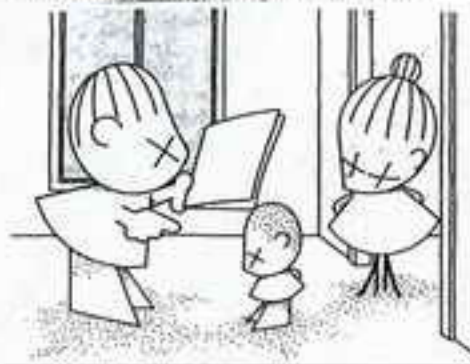
Non escludo che alcune sezioni funzionino perfettamente, ma, purtroppo, i ragazzi sono parecchi e non possono tutti essere così fortunati e capitare in quelle 3 o 4 sezioni valide.



— Sbagli sempre tutti i compiti: cosa farai da grande, il meteorologo?

una mamma

Alla luce di questi fatti, durante l'ultimo anno delle elementari ho tentato in tutti i modi di inserire mia figlia in una scuola diversa ma pur sempre statale in quanto mi sembrava assurdo non poter usufruire del servizio sociale messo a disposizione dallo



— lei un "Intelligente, ma non si applica" meno meno; oggi uno "avvolgiato, potrebbe fare di più" e mezza... Hai intenzione di farti bocciare anche quest'anno?..

Stato. Diciamo che la fortuna mi ha assistito: in caso contrario sarei stata costretta ad iscriverla in una scuola privata, pur essendo d'idea contraria.

Ognuno fa le proprie scelte io egoisticamente, riconosco di non aver tentato di collaborare con gli altri genitori che già lavorano, inutilmente, per modificare questa situazione.

Voglio inoltre aggiungere che, pur essendo contenta di questa mia scelta non possa un domani ricredermi, avendo una seconda figlia ora piccola.

Io penso che la situazione scolastica di Vanzago sia perfettamente uguale a quella delle altre scuole, con i suoi problemi risolvibili, se affrontati nel modo corretto.

L'Esodo della popolazione scolastica di Vanzago verso altre scuole deriva, a mio avviso, da una cattiva informazione da parte dei genitori.

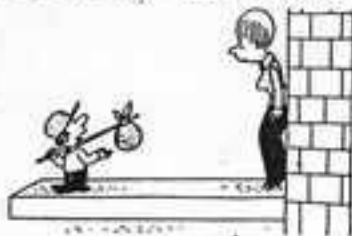
Genitori che hanno preferito denigrare la scuola locale invece che organizzarsi per modificare la situazione.

Nel nostro specifico caso, io penso, che per migliorare, risanare e dare maggiore serietà alla scuola, sia necessario intervenire alla radice del problema cioè sostituendo chi ha diretto e dirige attualmente la scuola: il Preside.

Per fare questo non sono sufficienti i soli genitori, ma è altresì indispensabile far intervenire i sindaci e gli assessori dei due paesi ed altre forze, in modo chiaro e netto.

E' necessario sostituire immediatamente il Preside come causa principale del cattivo funzionamento della scuola.

Il preside non si interessa a nessun problema della scuola, principalmente a quello di farla funzionare dall'inizio dell'anno scolastico.



INTERVISTA A..... antonio carfagna

ass. pubb. istruzione

7. Signor Assessore, in questi ultimi tempi la scuola media consorziata ha suscitato delle polemiche piuttosto acute verso il normale standard di malcontento che da sempre serpeggia in questa scuola. Lei, in quanto Assessore alla P.I. e quindi rappresentante della Amministrazione di Vanzago non si sente un pò colpevole di questo andamento?

R. Premetto subito che l'Amministrazione di Vanzago, proprio perchè la scuola è consorziata fra diversi comuni, non ha nessuna possibilità di intervento giuridico che possa incidere sulle decisioni adottate all'interno della scuola. Ciononostante più volte l'Amministrazione, consapevole del suo andamento sicuramente non perfetto, ha tentato un aggancio con le strutture scolastiche attraverso proposte di discussione con gli insegnanti, attraverso la commissione comunale sul Diritto allo Studio, tentando una collaborazione con la Presidenza.

8. Che risposta avete avuto da queste vostre sollecitazioni?

R. Queste nostre proposte sono quasi sempre state ignorate o per volontà precisa della Presidenza o per disinteresse da parte degli insegnanti. Per fare un esempio significativo vorrei dire questo: quando abbiamo chiesto agli insegnanti di indicare il numero degli allievi che necessitassero di un corso di sostegno ci è stato risposto che ben 1/3 degli allievi avrebbero avuto bisogno di questo sostegno, atteggiamento questo di presa in giro e di volontà di non collaborazione a priori.

9. Come vede Lei la figura del preside e dei professori di questa scuola?

R. Riassumendo in poche parole direi questo: il Preside sviluppa soprattutto una funzione amministrativa e non pedagogica come invece dovrebbe fare. Tiene poi uno strano atteggiamento di paura e di manifestata



non partecipazione verso ogni problema e ogni novità che la scuola pone, proprio lui che ne dovrebbe essere il responsabile.

D. Gli insegnanti invece?

R. Penso che la colpa fondamentale degli insegnanti sia solo quella di non poter continuare l'attività didattica iniziata a causa dei frequentissimi spostamenti che il Provveditorato impone. Esiste tuttavia un grave scollamento tra gli insegnanti e soprattutto tra il modo di insegnare delle classi elementari e delle classi medie; scollamento che va tutto a discapito dell'attività del ragazzo che dopo 5 anni di elementari trascorsi su un "certo binario", si trova solo e spaesato a dover intraprendere il contatto con una serie di cose per lui nuovissime.

D. Al tempo della costruzione della scuola si parlava di "struttura sperimentale e rivoluzionaria". A 6 anni di distanza cosa rimane di tutto ciò?

R. Rispondo subito che la struttura sperimentale è fallita sia perchè la popolazione scolastica è imprevedibilmente aumentata in modo da dovere occupare delle aule destinato ad altro scopo, sia perchè nessuna componente didattica si è mai interessata di usufruire la struttura a disposizione. Vorrei poi aggiungere delle colpe abbastanza gravi da parte dei genitori che mai o solo in rarissimi casi hanno partecipato a quei momenti creati perchè potessero intervenire.

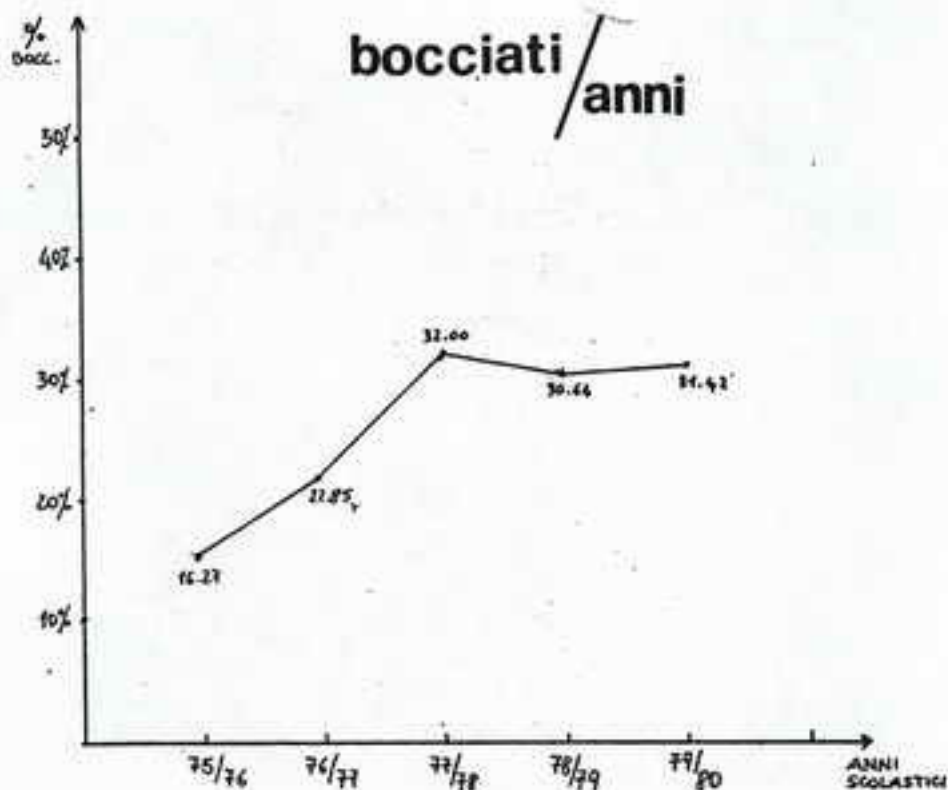


«Occhio di Falco», attenzione all'ortografia!

D. La situazione delle altre scuole medie della zona è ben diversa?

R. Non sono convinto di questo; credo che la nostra scuola rispecchi l'andamento di tutta la scuola italiana in generale con qualche problema in più, forse, ma non per questo più disastrosa.

UN PO' DI STATISTICHE a cura della redazione



SCUOLE INCLUSE NELLA STATISTICA:

Cannizzaro (RHO)
Maggiolini (PARABIAGO)
Bernocdhi (LEGNANO)
Bertarelli (MILANO)
MATTEI (RHO)
OLIVETTI (RHO)

TOTALE ALUNNI STATICIZZATI:

1975-76	44	
1976-77	70	
1977-78	50	Totale alunni 296
1978-79	62	
1979-80	70	

avviso ai lettori

Per compilare il grafico della pagina precedente ci siamo basati sui bocciati e i ritirati al primo anno delle scuole superiori dei ragazzi usciti dalla scuola media Vanzago-Pogliano.

Come si può notare, la percentuale dei bocciati al primo anno aumenta sensibilmente nei primi tre anni di apertura della scuola media consorzata per poi mantenersi su livelli alti nei rimanenti due anni.

Chi volesse indirizzare lettere al giornale sull'argomento trattato in questo numero lo può fare scrivendo alla redazione o a don Fausto.

Tali lettere, per essere pubblicate e quindi prese in considerazione, devono essere firmate.



DA QUANDO È USCITO L'ULTIMO NUMERO DI "BOOMERANG" NON MI GUARDI PIÙ!

LIRE	PRIMMO CHENTENARIO DELL'AZQUOLA DEL LOBLIGHO	170
REPUBBLICA ITALIANA		